

MI Settembre Musica TO

TORINO

Venerdì

9

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

P.D.Q. BACH?

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



P.D.Q. BACH?

È esistito davvero P.D.Q. Bach, ultimo e sconosciuto figlio di Johann Sebastian, “scoperto” dal musicologo Peter Schickele? O si tratta di una divertente burla? Quel che è certo è che, dietro al suo nome, si celano pagine incredibili e molto buffe, con le quali solisti e orchestra devono confrontarsi senza inibizioni.

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Suite in re maggiore per orchestra BWV 1068

Overture

Air

Gavotte I, II

Bourrée

Gigue

Concerto Brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048

[senza indicazione di tempo]

Adagio

Allegro

P.D.Q. Bach

(1807-1742) [sic!]

Concerto per due pianoforti contro l'orchestra (“due pianoforti sono meglio di uno”)

Shake Allegro

Andante Alighieri

Presto Changio

Edizione: Theodore Presser Company

Rappresentante per l'Italia: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali

Orchestra I Pomeriggi Musicali
Alessandro Cadario direttore
Herbert Schuch, Gülru Ensari pianoforti

*In collaborazione con
I Pomeriggi Musicali*



Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Campogrande.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016

Fra il 1965 e il 1970 i due pionieri della filologia barocca, Nikolaus Harnoncourt e Gustav Leonhardt, iniziarono a registrare, ciascuno con il proprio gruppo strumentale, musica dei figli di Johann Sebastian Bach. Per la precisione di tre figli, quelli che hanno lasciato una traccia più significativa nella storia della musica: il primo maschio, Wilhelm Friedemann, ritenuto dal padre il più dotato, ma che ebbe vita personale e professionale infelice; Carl Philipp Emanuel, che invece godette di altissima reputazione, lavorò a Berlino presso la corte di Federico II e fu accanto al padre fino agli ultimi giorni; Johann Christian Bach, più giovane di vent'anni, primo della famiglia a vivere fuori dalla Germania, a Londra, e figura di spicco della nuova generazione che diede vita allo stile classico.

Si assisteva, negli anni Sessanta, all'inizio di un recupero degli strumenti, delle prassi esecutive e degli autori dimenticati del Barocco che ha cambiato il nostro modo di ascoltare la musica e ha richiesto uno specifico lavoro di ricerca su materiali d'archivio fino ad allora ignorati. Era un'epoca pionieristica, la cui tappa di maggiore risonanza fu, nel 1965, l'incisione dei *Concerti Brandeburghesi* di Bach diretti proprio da Harnoncourt. Come in tutte le scoperte di continenti nuovi si generò qualche equivoco, si presero strade sbagliate, ma soprattutto l'entusiasmo degli adepti radicali fu a volte spinto al limite della cecità.

In questo contesto, sempre nel 1965, si fece strada per la prima volta il nome di un ultimo e ipotetico figlio di Johann Sebastian Bach. A rivelarlo al mondo dalla Town Hall di New York era Peter Schickele, musicista che in quel periodo vantava una collaborazione, come arrangiatore, con Joan Baez. L'ultimo dei Bach si presentava con le iniziali del nome abbreviate, proprio come C.P.E. (Carl Philipp Emanuel) o J.C. (Johann Christian). Le sue erano P.D.Q. e per una decina d'anni, fino a quando Schickele non decise di pubblicarne la prima «biografia autorizzata», non si capì bene a che nome dovessero corrispondere. A quanto pare (la formula dubitativa è d'obbligo) si trattava di un acronimo per l'espressione *Pretty Damn' Quick*, “dannatamente in fretta”, e forse anche qualcosa di più aderente al gergo, se si cerca la traduzione giusta su Internet. Le date di nascita e di morte erano segnate, all'inizio, in forma rovesciata: 1807-1742. L'inevitabile canonizzazione del personaggio, negli anni successivi, avrebbe portato a rimettere in sesto anche quest'anomalia e a ricollocare P.D.Q. Bach in un mondo che sembrava fatto su misura per il *Flying Circus* dei Monty Python, ma che in realtà aveva un'altra radice. Bisogna infatti risalire a Fargo, in North Dakota, la cittadina dagli inverni freddissimi nella quale i fratelli Cohen hanno ambientato uno dei loro film più efferati e poetici, uscito nel 1996. Schickele, nato in Iowa nel 1935 da una famiglia di origine alsaziana, vi si era trasferito nel 1946, quando il padre era stato chiamato dalla locale università per insegnare agronomia, e lì aveva visto per la

prima volta, dal vivo, uno spettacolo di Victor Borge. Danese, ebreo, rifugiato negli Stati Uniti all'inizio della guerra, Borge diventò una celebrità della radio, e poi della televisione, come fantasista musicale, un raffinato comico al pianoforte che sapeva far ridere con parodie di brani famosi. A Fargo però Borge lasciò il pubblico di stucco perché non fece ridere, ma suonò bene. Schickele capì quel giorno che per essere ironici non bisogna necessariamente esserlo *sempre*, e che anzi mischiare il serio e il faceto è il miglior modo per essere divertenti senza diventare vuoti. Tutta l'operazione P.D.Q. Bach è in equilibrio sul filo del "né troppo né poco": ironia, ma non grossolanità; umorismo, ma che viene direttamente dalla musica; buffonerie, ma sempre per camuffare il fatto che si fa musica sul serio. Per riconoscere gli scarti, le incongruenze, le assurdità delle composizioni di P.D.Q. Bach bisogna infatti poggiare i piedi su un terreno musicale di cui scopriamo il senso proprio quando viene messo in caricatura sotto i nostri occhi.

C'è una paternità nobile di questa operazione, ma non viene da Bach, bensì da Mozart. Quel Mozart che, si narra, P.D.Q. conobbe in fasce, consigliando al padre Leopold di farne un giocatore di biliardo. Nel 1787 Mozart aveva scritto *Uno scherzo musicale (Ein musikalischer Spass KV 522)* mettendo in mostra non tanto i difetti di un gruppo di esecutori dilettanti, quanto l'imperizia di un compositore incapace. Il risultato fa ridere proprio perché mette in luce la grammatica della musica dell'epoca partendo dalla sua rappresentazione per assurdo. Schickele va nella stessa direzione, e non a caso è molto amato per questo proprio dai musicisti. Non ha lo stesso genio di Mozart, che nel suo *Scherzo musicale* aveva stranamente anticipato Debussy, ma del resto neppure lo rivendica. P.D.Q. Bach è infatti l'artista del «plagio maniacale», dice Schickele, e proprio per questo, a dispetto di ogni datazione, finisce per essere pienamente un nostro contemporaneo.

E l'altro Bach? Il padre? Sebastian? Lo abbiamo così colpevolmente trascurato? Ricordiamo almeno che la *Suite* in re maggiore BWV 1068, introdotta da una maestosa *Overture* alla francese, con ritmi ben marcati, è celebre soprattutto per il secondo movimento, *Aria*, nota da tempo come *Aria sulla quarta corda*. E che il *Concerto Brandeburghese* n. 3 è un vero e proprio saggio sulle combinazioni degli strumenti ad arco in un'orchestra. Bisognerebbe seguire le variazioni, le permutazioni, le metamorfosi dei materiali impiegati, fare attenzione al modo in cui i singoli strumenti emergono sulla superficie del discorso sonoro, magari dialogando fra loro, o rifluiscono nell'organismo del "tutti": «Non conosco altra composizione nella storia della musica» ha scritto Nikolaus Harnoncourt «nella quale il principio di presentazione di una determinata famiglia strumentale sia stato messo in opera in maniera altrettanto sistematica».

Stefano Catucci

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. In programma Mozart e Beethoven accostati a Stravinskij e Prokov'ev. Nell'immediato dopoguerra, nel pieno fervore della ricostruzione, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista: Stravinskij, Hindemith, Webern, Berg, Poulenc, Honegger, Copland, Yves, Françaix. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale. Per I Pomeriggi compongono infatti Casella, Dallapiccola, Ghedini, Gian Francesco Malipiero, Pizzetti, Respighi. Questa scelta programmatica si consolida nel rapporto con i compositori delle leve successive: Berio, Bussotti, Luciano Chailly, Clementi, Donatoni, Hazon, Maderna, Mannino, Manzoni, Margola, Pennisi, Testi, Tutino, Panni, Fedele, Francesconi, Vacchi. Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. È il caso di Claudio Abbado, Leonard Bernstein, Rudolf Buchbinder, Pierre Boulez, Michele Campanella, Giuliano Carmignola, Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Carlo Maria Giulini, Vittorio Gui, Natalia Gutman, Angela Hewitt, Leonidas Kavakos, Alexander Lonquich, Igor Markevitch, Zubin Mehta, Carl Melles, Riccardo Muti, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Christian Thielemann, Salvatore Accardo, Antonio Ballista, Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Canino, Dino Ciani, Severino Gazzelloni, Franco Gulli, Nikita Magaloff, Nathan Milstein, Massimo Quarta, Maurizio Pollini, Corrado Rovaris e Uto Ughi. Tra i direttori stabili dell'Orchestra, ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Giampiero Taverna e Othmar Maga, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde,

mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

Alessandro Cadario è nominato direttore ospite principale dell'Orchestra de I Pomeriggi Musicali per le stagioni 2016/2017 e 2017/2018. Direttore d'orchestra dal gesto raffinato ed espressivo, si distingue per la presenza carismatica e le sue interpretazioni meditate e convincenti, sia nel repertorio sinfonico sia in quello operistico.

Ha compiuto gli studi di direzione d'orchestra con il massimo dei voti al Conservatorio di Milano perfezionandosi presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Gianluigi Gelmetti. Ha inoltre conseguito il diploma di violino, la laurea in direzione di coro e in composizione, con lode.

Dopo aver vinto il Concorso internazionale di direzione d'orchestra "Peter Maag", ha definitivamente attirato l'attenzione degli addetti ai lavori, nel 2014, in occasione del suo debutto alla Società del Quartetto di Milano e, nel 2015, con la direzione di *Pollicino* di Henze al Maggio Musicale Fiorentino e con un concerto nella stagione sinfonica del Teatro Petruzzelli di Bari, di cui è stata particolarmente apprezzata l'interpretazione rossiniana ("*Stabat Mater*: con Cadario è un gran Rossini", titola «La Gazzetta del Mezzogiorno»). Sempre nel 2015, ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano in occasione del Festival delle orchestre internazionali.

Ha diretto importanti compagini tra cui l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo, l'Orchestra Filarmonica della Fenice, l'Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, il Concerto Budapest, l'Orchestra di Padova e del Veneto e la Sofia Festival Orchestra. Ha inoltre collaborato con solisti come Mario Brunello, Vittorio Grigolo, Alessandro Carbonare e Rainer Honeck. Nel 2016 Alessandro Cadario debutta con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna in occasione del concerto di gala del Concorso internazionale di Composizione "2 agosto", con l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, in luglio, nella rassegna *Summerwhere*.

Dirige inoltre la City Chamber Orchestra di Hong Kong nella Grande

Messa in do minore KV 427 di Mozart, in occasione del suo debutto in Cina. Nella stagione 2016/2017 sono previsti il debutto alla Biennale Musica di Venezia, nel contesto del progetto Biennale College, il ritorno all'Opera di Tirana, con i *Carmina Burana* di Orff e, alla testa di FuturOrchestra, alla Società del Quartetto di Milano.

Il primo concerto che dirigerà al Teatro Dal Verme con I Pomeriggi Musicali, il 20 e 22 ottobre 2016, nel corso della stagione entrante (*La tradizione del nuovo*, per la direzione artistica di Maurizio Salerno) sarà interamente dedicato a Prokof'ev, nel 125° anniversario della nascita. Il secondo appuntamento, del 12 e 14 gennaio 2017, inserito nel ciclo di esecuzioni sinfoniche beethoveniane, sarà dedicato alla Quarta Sinfonia di Beethoven e completato dal Concerto per pianoforte n. 2 di Saint-Saëns.

Oltre al repertorio classico, Alessandro Cadario rivolge la sua attenzione alla musica contemporanea che interpreta con particolare dedizione, vista la sua duplice natura di direttore e compositore. Le sue composizioni sono state presentate in prima assoluta al Lincoln Center di New York, al Teatro dell'Opera di Darmstadt e alla National Concert Hall di Taipei.

Collabora alla preparazione di FuturOrchestra, Orchestra Giovanile Lombarda e Orchestra Nazionale del Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili in Italia, un progetto fortemente voluto da Claudio Abbado, cui Alessandro Cadario continua a rivolgere le energie di chi desidera fortemente contribuire alla formazione della futura generazione di musicisti.

I pianisti **Herbert Schuch** (di nazionalità tedesca) e **Gülru Ensari** (di nazionalità turca) suonano in duo dal 2014. Si sono già esibiti in numerosi concerti sia in programmi a quattro mani sia in programmi per due pianoforti, con tappe importanti quali Bozar di Bruxelles e il Festival pianistico di Antalya.

Nel 2016 è prevista l'uscita del loro primo album, incentrato su *La Sagra della Primavera* di Stravinskij e brani di Hindemith e Brahms. Herbert Schuch e Gülru Ensari sono una coppia anche nella vita. Si sono sposati nell'estate 2014 a Istanbul e vivono a Colonia.

Herbert Schuch è riconosciuto come uno dei musicisti più interessanti della sua generazione. Ha ricevuto nel 2013 un Echo Klassik per la registrazione del Concerto per pianoforte di Viktor Ullmann e del Terzo Concerto per pianoforte di Beethoven, eseguiti con l'Orchestra Sinfonica WDR diretta da Olari Elts, e nel 2012 un Echo Klassik nella categoria "Registrazione di Musica da Camera dell'anno" per il suo cd contenente i Quintetti per pianoforte e archi di Beethoven e Mozart.

Ha collaborato con London Philharmonic Orchestra, NHK, Camerata Salzburg, Bamberger Symphoniker, Dresden Philharmonie e le orchestre sinfoniche delle radio MDR, WDR, NDR Hannover e DR (Danmarks Radio). È inoltre ospite regolare dei Festival Kissinger Sommer, Festival Musicale di Rheingau, Festival Pianistico della Ruhr e Salzburger Festspiele.

Ha collaborato con direttori del calibro di John Axelrod, Ivor Bolton, Andrey Boreyko, Douglas Boyd, Lawrence Foster, Gustavo Gimeno, Karl-Heinz Steffens e Lothar Zagrosek.

Herbert Schuch è nato a Timisoara, in Romania, nel 1979. Dal 1988 vive in Germania. Ha proseguito gli studi musicali con Kurt Hantsch e poi con Karl-Heinz Kämmerling al Mozarteum di Salisburgo. Ha catturato l'attenzione internazionale grazie alla vittoria di tre importanti concorsi pianistici nel corso di un solo anno: il Casagrande di Terni, il Concorso pianistico internazionale di Londra e il Concorso pianistico Beethoven di Vienna.

A fianco della sua attività concertistica, Herbert Schuch è stato attivo per diverso tempo nell'organizzazione "Rhapsody in School" fondata da Lars Vogt, con l'intento di portare la musica classica nelle scuole. Nata a Istanbul, **Gülru Ensari** ha intrapreso i suoi studi musicali al Conservatorio della sua città. Grazie a una borsa di studio ha proseguito i suoi studi alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia. Nella musica da camera Gülru Ensari collabora regolarmente con musicisti del calibro di Ilya Gringolts, Mirijam Contzen, Gautier Capuçon, Sebastian Manz e Ramón Ortega Quero.

Gülru Ensari ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui il primo premio al concorso Jugend Musiziert e al Concorso pianistico internazionale dell'Università Edirne Mimar Sinan di Istanbul.

Gülru Ensari si è esibita come solista con le maggiori orchestre turche, tra cui l'Orchestra Sinfonica di Stato Çukurova e le Orchestre Sinfoniche di Stato di Istanbul e Bursa. Si è esibita in recital e concerti da camera in prestigiose sale in Turchia, Stati Uniti, Polonia, Germania, Ungheria, Austria, Portogallo, Svizzera, e in prestigiosi festival internazionali. Di recente ha suonato al Bozar di Bruxelles, alla Tonhalle di Zurigo, al Festival pianistico di Antalya, alla Beethovenhaus di Bonn e alla Sociedad Filarmónica di Bilbao.

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

011 0000

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee



Sponsor tecnici

